

IL SALVATAGGIO

Il Consiglio dei ministri vara i provvedimenti per garantire i prestiti interbancari in linea con le decisioni europee

La Banca d'Italia offrirà condizioni più facili agli istituti di credito per reperire finanziamenti in questa delicata congiuntura

Ora può calare il costo dei mutui

Draghi si attende una riduzione dei tassi. Tremonti non fa numeri per la rete di salvataggio

di Bianca Di Giovanni / Roma

LIQUIDITÀ L'Italia metterà a disposizione delle banche «quanto sarà necessario. Per ora è zero». Giulio Tremonti non fa numeri sull'eventuale impegno dello Stato per garantire

nuova liquidità al mercato interbancario.

Per ora basta un decreto - il secondo nel

giro di pochi giorni - che completa il piano anti-crisi varato la settimana scorsa, in linea con le decisioni del vertice di Parigi di domenica. Il testo (soli due articoli) è già stato pubblicato in tempo record nella Gazzetta ufficiale. Gli altri Stati hanno stanziato un ammontare preciso? «Cuius regio, eius religio», replica secco il ministro. Tradotto: ciascuno segue la «religione» del suo «principale». Roma vara il nuovo intervento in contemporanea con le altre capitali europee e sull'onda di un mercato che ha già promosso le ultime decisioni del vecchio continente. A questo punto il mercato è senza rischi: tutto garantito dallo Stato e dalle Banche centrali. Depositi privati, stabilità delle banche con l'ingresso del Tesoro nel capitale (in caso di necessità «lo Stato può spingersi fino al loro commissariamento», ha avvertito ieri il ministro), raccolta futura di liquidità: nulla rimane senza garanzia pubblica. I soldi possono riprendere a circolare. E la Borsa vola.

Il tassello mancante fino a ieri era la garanzia pubblica anche sui titoli futuri emessi dalle banche per finanziarsi: con il decreto è arrivata. Prima mossa del Tesoro. Nella stessa direzione va anche Banca d'Italia. Mario Draghi torna a Palazzo Chigi e spiega, accanto al ministro e al direttore generale Vittorio Grilli, le ultime iniziative di Via Nazionale. Lancia subito un messaggio chiaro al mercato del credito. Nonostante il taglio dei tassi da parte della Bce (oggi al 3,75%) i tassi «oggi sono ancora oltre il 5% - dichiara il governatore - Quello che noi ci aspettiamo

«Il governo metterà a disposizione del sistema bancario quanto è necessario per ora è zero»

HANNO DETTO

Tremonti
I saldi della Finanziaria non cambiano, interverremo poi sulle coperture

Draghi
Per le banche sarà più facile rifinanziarsi da oggi presso la Banca d'Italia

Bersani
Tremonti non ci faccia più lezioni, anche qui in Italia c'è stata la finanza creativa

mo è che l'euroibor scenda sotto il 5% e questa è una delle cose più importanti per tornare a creare liquidità sul mercato». Draghi chiede alle banche tassi più bassi, mentre spiega le misure messe in campo per accrescere la liquidità dei loro portafogli. Le banche potranno assicurarsi titoli «pregiati» della Banca d'Italia attraverso

«swap» (cioè scambi) con titoli propri, per accedere ai finanziamenti della Bce. Come dire: i bond più «dubbi», quelli meno liquidi, quelli che potrebbero nascondere i famigerati subprime, se li prende la banca centrale, che in cambio dà titoli supersicuri per garantire nuovi crediti della Bce. Le operazioni di swap saranno ef-

fettuate due volte a settimana, l'importo complessivo potrà arrivare fino a 40 miliardi. La prima operazione di scambio partirà il 16 ottobre. Gli swap avranno durata di un mese e verranno remunerati con una commissione dell'1% su base annua. Un'ulteriore misura che favorisce la liquidità riguarda la soglia minima ne-

cessaria per operazioni di rifinanziamento, che viene dimezzata da un milione a 500mila euro. In questo modo la ricetta è completa. Le banche, che non si fidavano più l'una dell'altra, potranno scambiare temporaneamente i loro titoli o con i bond del tesoro, o con quelli «di qualità» della Banca d'Italia per raccogliere li-

quidità sul mercato. La garanzia assicurata dal tesoro ha una durata fino a 5 anni, e riguarda le nuove emissioni lanciate entro il 31 gennaio 2009. La garanzia è concessa a condizioni di mercato e richiede la valutazione della Banca d'Italia sulla base di criteri analoghi a quelli previsti in caso di aumento di capitale.

«Queste misure non avranno alcun effetto sul deficit - spiega Grilli - perché si tratta di garanzie finanziarie, di scambio di titoli su titoli. Quanto al debito, si vedrà alla fine che effetti ci saranno». «Lo Stato potrebbe anche guadagnarci - spiega Tremonti - perché la garanzia non è gratuita». Tanto che il decreto destina gli eventuali maggiori incassi a copertura del decreto della settimana scorsa, su cui già si è scatenata la polemica. Tra le varie ipotesi di eventuale copertura, infatti, c'è anche il 5 per mille, oltre al fondo per l'Università e la ricerca. Il ministro conferma i target di finanza pubblica indicati nella manovra: nessuna correzione di rotta. Almeno per ora. «Con questo decreto - conclude - puntiamo alla liquidità per sostenere l'economia reale». Si dovrebbe sventare così il rischio di una stretta creditizia paventata da Confindustria, che venerdì incontrerà l'Abi.

Gli sforzi sono quelli di evitare la stretta creditizia tanto temuta dalla Confindustria



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti tra il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi e il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

L'INTERVISTA GIACOMO VACIAGO Per l'economista «hanno costretto la politica ad intervenire, anche se con oltre due anni di ritardo»

«Hanno vinto gli speculatori al ribasso»

di Laura Matteucci / Milano

«Siamo alla ex crisi finanziaria. Hanno vinto gli speculatori al ribasso che, imperversando in queste settimane, hanno costretto i governi di tutto il mondo a rimediare a quello che senza il crollo delle Borse avrebbero continuato ad ignorare. Con un incomprensibile ritardo di almeno due anni. Peccato che, nel frattempo, la speculazione abbia fatto perdere un buon 30% di ricchezza al mondo».

Parla Giacomo Vaciago, direttore dell'Istituto di economia e finanza alla Cattolica di Milano per il quale il piano anti-crisi messo a punto domenica a Parigi e ratificato ieri dai governi europei, comprende tutti i problemi e mette in campo tutte le soluzioni possibili.



Professore, è finita? Possiamo tirare un sospiro di sollievo?

«Diciamo che stiamo finalmente curando il passato, risolvendo i postumi di una bolla immobiliare statunitense nata e cresciuta tra il 2003 e il 2006, finanziata in modi poco corretti in tutto il mondo. Paulson (il ministro del Tesoro Usa, ndr) si è svegliato in ottobre, e gli europei dopo di lui. I governi dovrebbero occuparsi del futuro, riuscendo ad anticipare i fenomeni economici».

E il futuro qual è?

«È la recessione. Che peraltro dipende dalle difficoltà macroeconomiche dell'intero ultimo anno, cui la bufera finan-

ziaria di adesso si sovrappone. Ancora una volta, dobbiamo decidere se prendere provvedimenti immediati, magari collettivi come per la finanza, e quindi ridurre al minimo gli effetti negativi, oppure se perdere altro tempo e assumere solo un atteggiamento notarile, del tipo «vi terremo informati». Due esempi di bolle immobiliari, risolti in modi diametralmente opposti: negli anni 1988-'90 scoppiò il caso Giappone, la cui economia virtualmente si bloccò ed è da 15 anni in stagnazione. Nel '92 la stessa situazione in Svezia viene invece affrontata con rapidità e forza, le banche sono ricapitalizzate, e in tre mesi il paese è fuori dalla crisi».

Berlusconi dice che con il piano dell'Eurogruppo non ci sarà impatto sull'economia reale. Dice anche che non ridurrà le tasse, come invece intendeva fare sabato scorso.

«In una situazione com'è quella attuale, guai a parlare a caso, alimentando aspettative per poi disilluderle. I governi devono iniziare a prendere seri provvedimenti anti-recessione, ed è auspicabile lo facciano a livello europeo. È probabile che la Bce abbasserà ancora i tassi di

tralmente opposti: negli anni 1988-'90 scoppiò il caso Giappone, la cui economia virtualmente si bloccò ed è da 15 anni in stagnazione. Nel '92 la stessa situazione in Svezia viene invece affrontata con rapidità e forza, le banche sono ricapitalizzate, e in tre mesi il paese è fuori dalla crisi».

Berlusconi dice che con il piano dell'Eurogruppo non ci sarà impatto sull'economia reale. Dice anche che non ridurrà le tasse, come invece intendeva fare sabato scorso.

«In una situazione com'è quella attuale, guai a parlare a caso, alimentando aspettative per poi disilluderle. I governi devono iniziare a prendere seri provvedimenti anti-recessione, ed è auspicabile lo facciano a livello europeo. È probabile che la Bce abbasserà ancora i tassi di

un altro mezzo punto percentuale entro Natale, perché è immaginabile che l'inflazione, al contrario di quanto previsto in estate, nel corso del prossimo anno si ridurrà. Ma, se lo facesse, basterebbe?».

La Germania mette sul tavolo 500 miliardi, 300 Londra e Parigi, 100 Madrid. L'Italia «quanto necessario», dice Tremonti. Tutti soldi che gravano sui nostri conti pubblici, in ultima analisi sui contribuenti?

«Si tratta di investimenti temporanei di salvataggio, non di nazionalizzazioni vere e proprie decise una volta per sempre. Prestiti insomma, con un limite massimo temporale, poniamo di tre anni. Che, oltretutto, penso si possa tutti convenire restino al di fuori del Patto di stabilità».

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo racconta l'avventura esaltante della Casa Bianca di Kennedy e dei suoi collaboratori, allora giovani poco più che trentenni, Arthur Schlesinger, Theodore Sorensen, Robert Kennedy.

L'AMERICA DI KENNEDY

LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA

Il terzo volume della collana in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità